

Rcs affonda in Borsa e torna ai livelli del 2004

Dal 2 agosto il titolo ha perso il 41% Bpi pensa a un bond sulle sue azioni

di Augusto Pirovano / Milano

DISCESA Rcs sempre più giù. La discesa del titolo non conosce sosta e ieri dopo aver perso in Borsa un altro 4,16% ha chiuso a 4 euro, sui minimi del dicembre 2004. Dal 2 agosto di quest'anno quando Rcs passava di mano a 6,8 euro, il titolo è crollato del 41%. Le

speculazioni di una scalata di Stefano Ricucci sono ormai un ricordo lontano. E l'immobiliarista si trova stretto da un lato dalla magistratura che lo accusa di agiotaggio e ostacolo all'attività di vigilanza e dall'altra dalle banche, che richiedono il rientro dei crediti. Secondo le voci circolate in Borsa, sarebbe stata proprio la Popolare Italiana a causare l'ultimo scivolone del titolo di Via Solferino. Tra le sale operative è circolata la voce che la ex Popolare di Lodi starebbe valutando se emettere un bond convertibile sulle azioni Rcs date in pegno da Ricucci a garanzia dei propri prestiti, 850 milioni di euro di cui 132 già accantonati. Bpi si trova in portafoglio il 14,7% di Rcs e Divo Gronchi, l'attuale direttore generale, subentrato nella gestione a Giampiero Fiorani, indagato per la scalata su Antonveneta, ha più volte ribadito che la partecipazione in Rcs non è strategica, è in vendita "ma non c'è fretta". "Emettere un bond convertibile in azioni Rcs sarebbe un'ottima operazione, da un lato permetterebbe alla Popolare Italiana di raccogliere finanziamenti subito e dall'altro eviterebbe di dover vendere adesso le azioni Rcs registrando una forte perdita", spiega un analista.

Popolare Italiana ha in carico il 14,2% a poco meno di 5 euro mentre il titolo in Borsa ne vale 4, una perdita di circa il 15%. Per un altro operatore "Rcs torna a essere un titolo normale, esaurita la speculazione legata alle vicende di Ricucci molti investitori hanno iniziato a vendere". Non bisogna dimenticare che già ad ottobre la partecipazione di Ricucci è passata dal 20% al 14,7%, vendite che hanno depresso le quotazioni. "L'impressione che circola in Bor-

sa è che ormai l'immobiliarista sia rimasto solo, col cerino in mano, mentre dietro le quinte, chi lo appoggiava, si è già abilmente defilato", spiega un altro trader. Rcs dunque è tornato un titolo "normale" ma che ha dimostrato di essere retto da un patto solidissimo che da solo raccoglie il 60%. In una situazione come questa è difficile pensare a forti novità sul gruppo. Ieri anche Matteo Arpe di Capitalia che controlla poco più del 2% di Rcs, ha detto che la banca "è interessata alla stabilità e all'autonomia delle società partecipate". Ma se in Borsa i risultati sono deludenti, oggi la trimestrale non riserverà cattive sorprese. "I dati dell'Espresso hanno confermato una tenuta dei ricavi pubblicitari e i conti di Rcs dovrebbe approfittare dell'introduzione del full-colors per il Corriere della Sera", conclude un analista.



La sede del Corriere della Sera a Milano Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Mondadori, nei primi nove mesi l'utile vola

Mondadori ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un utile netto di 92,1 milioni di euro: rispetto al 2004, una crescita del 19,3 per cento. Il fatturato è cresciuto dell'1,5 per cento portandosi a 1.230 milioni. Il margine operativo lordo registrato da Mondadori si è poi attestato a 170,3 milioni (più 1,6 per cento), mentre il risultato operativo si è portato a 144,4 milioni (più 5,6 per cento). Per quel che riguarda le diverse aree del gruppo, la divisione libri vede ricavi in crescita dell'1,9 per cento a 311,2 milioni. I ricavi dei periodici segnano una crescita del 3,6 per cento a 603 milioni. La raccolta pubblicitaria per le testate Mondadori ha registrato infine un incremento del 0,4 per cento chiudendo i primi nove mesi a 151,7 milioni.

Capitalia: Ricucci è indesiderato

Arpe: pronti a vendere Parmalat e a ridurre la quota Mediobanca

di Laura Matteucci / Milano

CESSIONI «Noi non scegliamo gli azionisti, scegliamo i clienti. Magiste e Ricucci non sono e non saranno nostri clienti». L'amministratore delegato di Capitalia,

Matteo Arpe, liquida Ricucci (che ha ancora una piccola quota della banca romana), e fa il punto su trimestrale e nuovo piano industriale. Nessuna acquisizione in vista, la banca continua a puntare sulla crescita interna. Anzi, semmai si parla di «dismissioni». La quota in Parmalat (5,3%) sarà contabilizzata tra le partecipazioni cedibili già nel quarto trimestre, ed è sempre valida la disponibilità a ridurre dal 9% al 6% la partecipazione in Mediobanca. «Ad oggi vediamo una crescita interna importante, è il miglior investimento che possiamo fare - dice Arpe - Al momento non vediamo occasioni significative sul mercato». E certo non è «significativa» la Popolare italiana, ex Lodi: Arpe ribadisce che Capitalia non ha in discussione alcuna ipotesi di acquisizione di quote. Nessuna operazione in vi-

sta nemmeno con Antonveneta e Abn Amro. La banca olandese ha il 7,6% della banca romana, quota che non cederà almeno fino all'ottobre 2006, e al momento non uscirà dal patto di sindacato. Con i risultati dei primi nove mesi, un utile da record storico pari a 633 milioni di euro e ricavi per 3,8 miliardi, Arpe ha sottolineato la «concreta possibilità di raggiungere in anticipo i target fissati per il 2006 e l'obiettivo di pay out del 50%». Circa l'andamento degli ultimi tre mesi del 2005, «risulta molto positivo». Capitalia, più che guardare ai soci delle società quotate, si dice interessata alle loro stabilità e autonomia. Con questo spirito guarda alla partecipazione in Rcs, così come in Fiat e in Parmalat. «Chiunque è libero di comprare le partecipazioni che vuole. Capitalia non è interessata a chi compra cosa, ma alla stabilità e all'indipendenza», dice Arpe rispondendo a una domanda riferita al destino della quota di Ricucci in Rcs. «Tale logica si applica anche alle nostre quote in Fiat e in Parmalat» aggiunge. Capitalia ha il 3,5% di Fiat dopo l'esercizio del convertendo, poco più del 2% in Rcs. In ottobre Magiste ha ridotto la partecipazione in Rcs al 15,8% dal 20,9%.

La Rinascenza punta al raddoppio

Investimenti per 110 milioni: obiettivo, aumentare del 100% i ricavi

Per la Rinascenza sembrano ormai conclusi i difficili tempi della riorganizzazione. Passato il controllo dalla famiglia Agnelli alla cordata Tamerice, è ora di rilancio: il nuovo piano di sviluppo 2006-2012, presentato ieri a Milano, prevede infatti il raddoppio del fatturato da 292 milioni a 605 milioni di euro in sette anni e circa 110 milioni di euro d'investimenti per la messa a nuovo dei grandi magazzini. «La Rinascenza si trova ad un momento di svolta - ha annunciato l'amministratore delegato Vittorio Radice, in Italia dopo essere stato a lungo ai vertici del colosso inglese Selfridges - abbiamo tutti gli ingredienti necessari per

garantire il successo della società: un azionariato solido e determinato, una strategia chiara e differenziata, un personale capace di cambiamento». Lo scorso mese si è infatti conclusa la ristrutturazione societaria con l'acquisizione da parte di Investor Group Associates (46%), Deutsche Bank Real Estate (30%), Pirelli Re (20%) e famiglia Borletti (4%), che ha portato alla scissione del patrimonio immobiliare, gestito da Tamerice, e alla separazione di Rinascenza ed Upim in due srl distinte. Il piano industriale prevede già alla chiusura del 2005 di azzerare le perdite nel risultato operativo (l'anno scorso ammontavano a

3,1 milioni di euro) e di incrementare i ricavi tra il 3% e il 4%. Le parole d'ordine che guideranno il rilancio saranno design, moda e life-style: vale a dire una gamma completa di prodotti e servizi in grado di portare La Rinascenza al livello di operatori stranieri come i francesi La Fayette. In tale senso saranno due i punti vendita di bandiera, «flagship» da circa 20mila metri quadrati di superficie espositiva: lo storico di Milano Duomo e quello di futura costruzione a Roma. Tutti i grandi magazzini saranno rinnovati e saranno aperti cinque nuovi negozi a Bologna, Venezia, Verona, Messina e Brescia e il personale di vendita do-

vrebbe gradualmente crescere da 1.700 a oltre 2000 dipendenti nel 2012. Verranno chiusi, come già annunciato, i grandi magazzini a Lodi e Bergamo e saranno trasferiti quelli di Roma Colonna, Napoli, Bari, Milano Certosa e Grugliasco (Torino). Per quanto riguarda il debito, che al termine del 2004 ammontava complessivamente a circa 112 milioni di euro, «a fine anno dovrebbe attestarsi intorno a 30 milioni solo per Rinascenza» ha precisato Francesco Truglia, il direttore finanziario. In corso i colloqui con alcune banche per la rinegoziazione del debito, tra cui probabilmente Deutsche Bank.

l.v.

BREVI

Aeroporti di Roma
Congelate le procedure di mobilità per 448 lavoratori

Congelate le procedure di mobilità relative a 448 lavoratori del gruppo Aeroporti di Roma. È quanto è stato deciso ieri nel corso della riunione svoltasi tra Adr e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl dopo che lunedì scorso nell'incontro interistituzionale avvenuto al Comune di Roma è stato costituito un tavolo permanente sul trasporto aereo, con l'obiettivo di determinare condizioni favorevoli alla soluzione dei problemi in essere.

Fiat di Cassino
Lo sciopero dell'indotto blocca la produzione

La produzione di Stilo e Croma nello stabilimento Fiat di Cassino è ferma da mercoledì pomeriggio per la mancanza di pezzi per l'assemblaggio. I rifornimenti sono bloccati dallo sciopero dei lavoratori di due aziende dell'indotto, la Collins-Aikman, che produce plance e paraurti e la Kautex serbatoi per i carburanti. Lo sciopero dei 450 lavoratori è iniziato lunedì scorso per le mancate risposte da parte della proprietà delle due aziende sul futuro produttivo degli stabilimenti.

8 congresso FP-CGIL LOMBARDIA

15° CONGRESSO CGIL

In questi giorni ha preso il via l'ottavo congresso della FP-CGIL, con assemblee aperte in tutti i luoghi di lavoro.

Un'occasione per conoscere la nostra proposta, per un'Italia con al centro il valore e la tutela del lavoro, dei saperi, dei diritti, delle libertà.

Per dire la tua su qualcosa che conta davvero!

Il benessere pubblico: diritti per i lavoratori e qualità per tutti

www.fp.lombardia.it

CGIL LOMBARDIA

Video Italia Live

“Serata con...”
questasera
ore21indiretta
inesclusivaTV
suSKYcanale712

In contemporanea su
Radio Italia
www.radioitalia.it

mentre tutto scorre
negramaro